3/B200

Casa Salesiana
BEIT GEMAL
P.O.B. 12
99101 Bet Shemesh
Israele

Beit Gemal, 20 maggio 1994

Cari Confratelli,

Il 23 Febbraio 1994, all'Ospededale 'Fatebenefratelli' di Nazaret, veniva a mancare il carissimo confratello

Coad. ANGELO PORRO

a 87 anni di età e 62 di professione. Era stato ricoverato all'ospedale una settimana prima per esami medici. Al secondo giorno di degenza si era manifestata in lui una forte febbre influenzale. Nelle prime ore notturne di mercledì 23 Febbraio ebbe una crisi di èdema polmonare che superò con l'aiuto del medico accorso prontamente. Dopo circa mezz'ora ebbe una seconda crisi e fu la fine.

Nel tempo intercorso tra le due crisi, attorniato dal Priore dell'Ospedale, dalla Superiora delle Suore di Maria Bambina di servizio all'Ospedale e dal nostro Direttore di Nazaret, ebbe coscienza dell'estremo dono che riceveva dal suo Signore: gli fu amministrata l'Unzione degli Infermi per mano di un Vescovo africano presente temporaneamente all'ospedale.

Il carissimo sig. Angelo era nato a Cesano Maderno (MI) il 28 Ottobre 1906, in una famiglia profondamente cristiana in cui fiorirono altre vocazioni religiose: una sorella e una nipote di vita apostolica e un'altra sorella di vita contemplativa, tutte figlie del Santo Cottolengo.

Vocazione adulta, avendo scelto la vita missionaria si recò a Ivrea e venne poi inviato a Cremisan-Betlemme per il noviziato che coronò con la professione religiosa nel 1931. La sua fu una vita scandita da frequenti 'obbedienze'. Il suo lavoro di esperto falegname gli fu richiesto a Cremisan per 17 anni (1930-40, 1943-47, 1949-52), a Betlemme (1947-49) dove era già stato come internato civile (1940-43), al Cairo (1952-56), a El Houssoun in Libano (1956-64), a Tantur-Betlemme (1964-65) e in questa Casa di Beit Gemal fino alla morte (1965-94).

La sua fu una vita missionaria intessuta da numerose amicizie con superiori, confratelli e giovani. Di queste amicizie rimangono testimonianze nella corrispondenza e ne faceva conferma il suo ricordarsi di tante date e di momenti importanti della vita di numerosi confratelli. La corrispondenza con D. Mario Gerbo, salesiano esemplare e apprezzato direttore di anime, assume un particolare interesse per delineare il profilo spirituale del nostro sig.Angelo.Essa ha inizio dal tempo del noviziato del nostro caro coadiutore (1931) e termina soltanto con la morte del santo sacerdote (1964). Si scopre l'anima trasparente nel confidarsi e docile nell'accogliere gli inviti infuocati a "rimanere fermo nell'angelica via del cielo", quella salesiana e missionaria, appunto, pienamente fiducioso in Gesù Eucaristia, in Maria Ausiliatrice, nell'Angelo Custode, in D. Bosco...

Avendo conosciuto personalmente il sig.Angelo in Libano e soprattutto in questi ultimi anni qui a Beit Gemal e scoprendolo meglio nella corrispondenza con D.Gerbo, mi sembra di poter individuare due aspetti significativi lungo tutto l'arco della sua vita salesiana e missionaria.

Il primo aspetto che caratterizza spiritualmente il sig.Angelo è un forte impegno di ascesi, impostosi decisamente fin dagli albori della sua vita religiosa. Sul retro di una fotografia del Beato Filippo Rinaldi, da lui conosciuto ad Ivrea, leggiamo, scritto a matita dal sig.Angelo: "Ricordo lasciatomi dal R.R.M.D.F.Rinaldi: 'Amore alla purezza'. O D.Bosco, aiutatemi ad avere e a mantenere in cuor mio questo amore".

Con evidente riferimento al suo proprio nome, la spiritualità del sig.Angelo diventò 'la via angelica del cielo', da percorrere tenendo sempre gli occhi e il cuore fissi alla meta: il perfetto servizio di Dio nel silenzio di una vita umile e laboriosa, raccolta, e per ciò stesso molto feconda, per la salvezza delle anime. Chiamato dall'obbedienza a trascorrere la maggior parte della sua vita missionaria in case di formazione salesiana e sacerdotale, non si trovò molto a contatto diretto con i giovani, ma visse la sua vita religiosa per la loro salvezza tendendo decisamente alla santità. Ascesi e unione con Dio mantenevano la sua mente e il suo cuore sempre vigilanti.

L'immagine ricordo della morte del papà, Ernesto, (1936) porta sul retro questo proposito del caro Angelo: "Mi lasciò per ricordo di essere di buon carattere con tutti. Grazie, caro papà,

farò del mio meglio per osservare il tuo avviso, con l'aiuto di Dio". Il suo raccoglimento in Dio era certamente costante in questi ultimi anni, ma nelle relazioni interpersonali e comunitarie non mancava all'occorrenza la sua facezia e godeva della gioia altrui.

Sapeva occuparsi in tanti piccoli lavori: nel suo laboratorio di falegnameria, fin che ebbe forze sufficienti, e poi, per alcuni anni, diventanto l'amico fedele e l'aiutante assiduo del suo coetaneo il sig.Urbani, nel quale scherzosamente riconosceva "la forza del bufalo" (Sal. 123), mentre lui sentiva assai di più il peso degli anni. Nel suo quotidiano, testimoniava virtù conquistate a duro prezzo: l'umiltà, la pazienza, il desiderio di non essere considerato, l'amabilità, la delicatezza del tratto.

Altre occupazioni del tempo libero erano per lui la lettura e l'abbondante preghiera, soprattutto il Rosario. Leggeva l'Osservatore Romano dalla prima riga all'ultima e annotava brani dei discorsi dei Papi che lo interessavano. Un suo quadernetto ha per titolo: "Pensieri utili per la i vita spirituale raccolti da letture, o sentiti". Delle devozioni tradizionali che gli erano care abbiamo conferma da piccoli libretti e da tanti foglietti contenenti varie preghiere. Una di queste è a Gesù Salvatore "per ottenere la grazia di una bella, buona, santa e festosa morte". L'abitudine al pensiero della morte appariva anche nel ricordo dei confratelli defunti: li visitava quasi giornalmente nel nostro piccolo cimitero dove si recava per pregare, meditare e tenere pulite le tombe.

Il secondo aspetto, rivelatore della sua anima e del suo zelo apostolico, lo scopriamo nel suo umanissimo e soprannaturale legame familiare, ben corrisposto d'altronde da parte delle sorelle, nipoti, altri parenti ed amici; tra questi spiccano particolarmente i sacerdoti della sua parrocchia.

Seguendo la corrispondenza con D.Gerbo scopriamo che il pensiero di un suo rientro in Italia, per essere più vicino alla famiglia, si è talora affacciato alla sua mente: "Si può servire Dio dappertutto = il bene si può fare benissimo anche in paese", gli veniva talvolta suggerito. Dovevano essere momenti difficili: reagiva chiarendo alla sua coscienza le motivazioni di fondo della vita missionaria e aprendo l'anima a ripetuti atti di abbandono in Dio. Del resto, continuando a vivere, con spirito di offerta, soltanto per il Signore e per la salvezza delle anime, mostrava di interessersi moltissimo delle anime dei propri cari. Alla possibilità della presenza visiva preferiva l'efficacia della presenza invisibile fatta di affetto, sacrificio e preghiera.

La morte delle tre sorelle (due suore e una sposata), avvenuta a breve distanza negli ultimi anni, divenne per lui un richiamo continuo alla morte e al cielo. Lo ripeteva sovente questo desiderio, quasi temendo le infermità della vecchiaia (sordità, paralisi...) come aveva risentito profondamente il fatto che tutte le sorelle, chi più chi meno, erano state provate dalla sofferenza durante l'ultimo periodo della loro vita.

Si sentiva pronto: pronto spiritualmente, pronto come missionario dopo avere lavorato salesianamente in questo difficile Medio Oriente, per ben 62 anni. La più bella sintesi della sua vita ce la offre lui stesso nel discorsetto pronunciato 13 anni fa, in occasione del 50º anniversario della sua professione religiosa.

"Sono passati 50 anni e sembra ieri, giusto come dice il salmo: 'mille anni sono come un giorno davanti a Dio'. Ecco, tornando al passato, alla inconsistenza delle cose di questo mondo, viene spontaneo riflettere sul nostro futuro e vedendo la nostra pochezza e miseria sentiamo che è proprio necessario, come dice il Vangelo, diventare piccoli come bambini per entrare nel Regno che il Signore tiene preparato a quelli che osservano la sua legge e che hanno lasciato tutto per seguire Lui. All'autunno della nostra vita è vera saggezza sapere restare umili

e fare bene i nostri conti per non trovarsi ad avere lavorato invano".

Ti ringraziamo, carissimo Angelo, per l'esempio di maturità cristiana e di coraggio missionario che offri a noi tuoi confratelli e ai tuoi cari ancora in vita.

Ti auguriamo di godere ormai pienamente nella celeste famiglia, immersa nella armonia più profonda dei cuori, nella gioia più schietta, nell'oceano dell'Amore divino che sempre hai desiderato e cercato.

Ti chiediamo di sollecitare presso l'Amore Infinito la glorificazione dell'umile concittadino di Gesù, il Venerabile Simone Srugi, del quale hai goduto la familiarità, per un po' di tempo, qui a Beit Gemal nel 1937, della cui santità sei stato testimone ufficiale nel Processo Apostolico e della cui tomba sei stato custode durante questi ultimi 19 anni. Con Lui ottienici nuove vocazioni di coadiutori santi.

Carissimi confratelli ed amici: vi ringraziamo cordialmente per le preghiere che innalzerete ancora per il nostro carissimo Angelo. Abbiate una preghiera anche per questa Comunità perché possa continuare a testimoniare l'Amore di Dio a tutti quelli che vengono a visitarci.

Sac. Ilario Martinelli, Dir.
e Comunità

Necrologio: Coad. Angelo PORRO, nato a Cesano Maderno (MI) il 28 ottobre 1906, morto a Nazaret il 23 Febbraio 1994 a 87 anni di età e 62 di professioni.
Sepolto nel piccolo cimitero di Beit Gemal.

Franciscan Printing Press - Jerusalem